

Vita nostra

Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova



Aprile 2011
Anno 6, Numero 1

Sommario

C'è bisogno di Pasqua	1
Battesimi, matrimoni e defunti nel 2010	4
<i>Il patrimonio dei ricordi</i> Faustina Peccolo Damian In ricordo di mamma Faustin Lì, in mezzo a noi ...	5 6
Il patronato si rinnova	7
Il centenario dell'Istituto Don Bosco. Una presenza educativa che si rinnova nel tempo	8
<i>L'angolo dei Giovani.</i> Gruppi - Issimi Tutti insieme per Jesus, my rock	10
<i>Notizie dalle Associazioni</i> Amici di San Camillo - 2011 Anno europeo del Volontariato	11
<i>Il coro Lellianum in Vaticano</i> Diario di tre giorni speciali	13
Avvisi importanti	16

C'È BISOGNO DI PASQUA

La festa di Pasqua mi consente anche quest'anno di entrare con la mia parola nelle vostre case, luogo di quella intimità dove, con amore e fiducia, affrontate insieme il trascorrere dei giorni.

Lo faccio con discrezione e rispetto, ringraziando Dio per la testimonianza dei genitori, ai quali le difficoltà non tolgono la forza di spendersi con premura, dedizione e saggezza per la crescita delle nuove generazioni; altrettanta gratitudine sento per la generazione degli anziani, per quanto hanno dato nella loro vita alla famiglia, alla comunità parrocchiale e alla società, ma anche per quanto continuano a dare in affetto e saggezza ... E guardo con fiducia ai più giovani, dei cui progetti e speranze mi sento partecipe, arricchito dal loro coraggioso aprirsi alla vita.

Negli occhi e nel cuore ho presente le situazioni più complesse: ci sono persone provate per le difficoltà che incontrano nell'ambiente di lavoro, c'è chi soffre per una malattia e per la solitudine, chi sente il vuoto di un lutto

(Continua a pagina 2)



(Continua da pagina 1)

recente, ci sono famiglie piegate dalla fragilità del rapporto tra coniugi, dalla ferita degli abbandoni, dalla preoccupazione per le strade buie nelle quali si sono incamminati i figli ...

Resto colpito soprattutto da quel senso di inadeguatezza, se non di fallimento, che segna tanti adulti, in una sorta di resa alla mediocrità del nostro tempo, con l'animo pieno di incertezza o addirittura di rassegnazione.

A ciascuno, insieme alla mia vicinanza e alla mia preghiera, vorrei donare una parola di consolazione e di incoraggiamento, esortando a reimparare la saggezza e la pazienza dell'agricoltore che semina, sapendo che un'altra sarà la stagione del raccolto.

La speranza che ci anima non esprime un ottimismo ingenuo, ma attinge alla sorgente della Parola di Dio e della tradizione della Chiesa, con la certezza che Dio non abbandona i suoi figli e ci dona la presenza amica anche se misteriosa del Figlio suo, Gesù.

La Chiesa italiana ha operato una buona scelta proponendo l'educazione quale orizzonte di impegno del nuovo decennio. ***Educare alla vita buona del Vangelo*** è il titolo degli orientamenti pastorali dei Vescovi italiani per i prossimi anni. E anche la nostra Chiesa di Padova è sulla stessa linea di vita e di testimonianza: ***la comunità grembo che genera alla fede***.

Generare alla fede è fare incontrare Gesù, entrare in relazione con Lui, fare esperienza del Signore Risorto.

Questo avviene attraverso le relazioni, un incontro cioè di persone che camminano insieme, comunicandosi le esperienze accumulate e sostenendosi nei momenti di incertezza. Non si tratta di



Il tabernacolo della nostra chiesa,
con l'immagine dell'Ultima Cena

fare chissà quali programmi o trasmettere chissà quali messaggi, ma più semplicemente, e al tempo stesso più arditamente, costruire spazi in cui le persone si incontrano e comunicano nella libertà e nella fiducia. Questo vale per lo spazio primario che è la famiglia, ma anche per la parrocchia.

Siete voi genitori i sacerdoti della vostra casa! Per questo siete invitati a pregare in famiglia e anche a benedire la vostra casa. Quanto c'è bisogno che i figli vedano i genitori in questa luce diversa: non solo quelli che lavorano e guadagnano, ma educatori, primi maestri con la parola e la vita, che aprono strade di speranza e indicano mete di vita cristiana, e cercano di percorrerle insieme.

Nella Comunità Cristiana delle origini, ogni cristiano diceva all'altro: "Cristo è risorto!" e l'altro rispondeva: "È veramente risorto!". Alla base dei rapporti e delle iniziative ci sia sempre Gesù: per questo occorrono una formazione più qualificata e un'adesione più motivata a Gesù crocifisso e risorto.

La Pasqua è una discriminante fra cristiani e non cristiani: è un metro di misura, è uno stile qualificante, è un preciso indicatore di fede. Mentre il

Natale è più sentito emotivamente, la Pasqua rischia di essere confusa con altri elementi “precari” e non costitutivi del fatto cristiano.

Più il senso della Pasqua è fragile e più sarà forte la tentazione di appiattirsi sul presente, di cercare idoli materiali cui aggrapparsi, di vivere con superficialità. Impegnarsi a riscoprire la Pasqua è il primo dovere dei Cristiani, non solo per noi stessi, ma anche per il servizio alla società, sempre più invasa dal grigiore e dai surrogati: ad esempio consultazione dei maghi, adesione a nuovi movimenti religiosi, ripiegamento e depressione.

Oggi c'è un gran bisogno di Pasqua, in una società che avanza veloce senza sapere verso dove e che ha smarrito la meta ed è povera di motivazioni per un futuro umano; una società dove il tempo è sempre più scarso, tutto uguale e riempito solo dalla ricerca delle cose, una società che ha perso la passione educativa e fatica a offrire percorsi di vita alle nuove generazioni.

C'è bisogno di Pasqua in un mondo dove il denaro e la scienza paiono aver risolto tutti i problemi, ma la gente è sempre più smarrita, sola, anonima, in un mondo nel quale non si conta niente se non si risponde ai criteri della mentalità corrente: essere giovani, belli, ricchi, vincenti. C'è bisogno di Pasqua in una società che comunica sempre meno tra le persone, nella famiglia, nei quartieri e tra le nazioni.

C'è bisogno di Pasqua in un contesto che non dà più credito alla vita: non si è aiutati

a generare nuovi figli; in un mondo che si muove troppo sulle strade e nei luoghi di lavoro, in cui si fatica a farsi curare, si spendono più risorse per la morte che per la vita. C'è urgenza di Pasqua per rispondere alle continue sfide poste dal dolore, dalla malattia e dalla morte, temi sempre più accantonati da uno stile di vita che esalta solo veline e personaggi della televisione.

Ben venga la Pasqua in un sistema sociale dove la politica spesso è pura gestione del potere, lontano dalle esigenze della gente e dalla ricerca del bene comune.

La Pasqua, tra i tanti significati, può essere vista anche come la ripresa degli amici del Signore, la nascita della comunità dei “credenti”. Diventa per noi oggi un invito ad accogliere la voce e i doni del Signore, a sentirci chiamati a vivere del suo Spirito e testimoniare la speranza del suo Vangelo. Invito rivolto a ciascuno nella concretezza dei propri ambienti e situazioni vitali, a partire dalla propria comunità parrocchiale, dai nostri gruppi e associazioni, dai luoghi di servizio ecclesiale o sociale. A vivere con amore e pazienza verso i fratelli, con disponibilità a vivere in comunione e costruire comunità.

Buona Pasqua, allora, a ogni parrocchiano con l'augurio di essere segno vivo della fraternità **a c c o g l i e n t e** e rinnovatrice donata da Gesù risorto.

Segno vivo, cioè cercato, percepito utile, offerto con cuore aperto: a tutti.

*Padre Roberto
e sacerdoti collaboratori*



Icona della Risurrezione

BATTESIMI, MATRIMONI E DEFUNTI NEL 2010

Come ogni anno, ricordiamo, in queste pagine, eventi lieti e tristi nella vita della nostra comunità, ma soprattutto desideriamo ricordare con affetto tutti coloro che sono qui nominati e affidarli alla preghiera di ciascuno di noi. Come in una famiglia ci si riunisce nella gioia e nel dolore, così anche nella nostra grande famiglia parrocchiale possiamo sentirci uniti gli uni agli altri: nei momenti di festa per la nascita di una nuova vita o di una nuova famiglia e nel momento dell'arrivederci cristiano, quando affidiamo i nostri cari all'abbraccio paterno di Dio.



BATTESIMI

Ponnamperumage Chaturika	30 gennaio
Bolzonella Luca	13 febbraio
Russo Giacomo	14 febbraio
Marcomini Emma Maria Luigia	27 marzo
Pasqual Martina	3 aprile
Strukul Alice	3 aprile
Buso Edoardo	17 aprile
Molfese Edoardo	25 aprile
Del Torso Nicolò	1 maggio
Schiavon Andrea	9 maggio
Bisaglia Maria	23 maggio
Guagnano Gabriele	19 giugno
Veronese Lisa	19 giugno
Veronese Eva	19 giugno
Strada Matteo	5 settembre
Strada Nicola	5 settembre
Poscalini Margherita	19 settembre
Peraro Virginia, Antonia	25 settembre
Barollo Giada	2 ottobre
Barollo Aurora	2 ottobre
Bergo Jacopo	6 novembre
Borgo Antonio	13 novembre
Trevisan Luce	5 dicembre
Marchiori Anna	5 dicembre
Zampieri Aurora Maria	26 dicembre

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Boccolari Alessandra in Carriolo	a. 69	6 gennaio
Chino Antonio	a. 77	4 febbraio
Facinelli Ester in Imbesi	a. 84	8 febbraio
Precoma Cristina in Zaggia	a. 42	14 febbraio
Veronese Isabella ved. Moro	a. 85	4 marzo
Rabito Lea Silvia	a. 91	12 marzo
Topao Lino	a. 82	20 aprile
Trevisan Mira ved. Centis	a. 98	25 aprile
Benetazzo Giovanna ved. Giacomelli	a. 79	11 maggio
Liguori Adriana ved. Lombardi	a. 78	14 maggio
Lotto Luigi (Cesare)	a. 91	16 giugno
Alfonsi Giorgio	a. 63	29 giugno
Zennari Bruno	a. 83	30 giugno
Mantovani Riccardo	a. 35	30 giugno
Pavan Alvise	a. 86	3 luglio
Piccinali Giovan Battista	a. 92	14 luglio
Giacometti Teresa ved. Zagni	a. 82	5 agosto
Medé Agostino	a. 67	12 agosto
Maré Trento	a. 95	12 agosto
Zorzetto Renato	a. 82	13 agosto
Franceschi Jolanda ved. Caiani	a. 87	6 settembre
Bassan Pietro	a. 82	4 ottobre
Malgarise Arrigo	a. 83	5 ottobre
Merlin Alfredo	a. 77	29 ottobre
Zecchinello Maria Silvana in Cardin	a. 70	14 novembre
Cocciareto Irma in Gerichievich	a. 81	15 novembre
Piazza Mario	a. 83	10 dicembre
Sr. Lucia Zecchin	a. 66	13 dicembre
Rampazzo Dolores in Borsetto	a. 73	28 dicembre

MATRIMONI

Preteroti Rosa e Amalfitano Matteo	11 aprile
Cuccovillo Rosanna e Michieli Maurizio	29 maggio
Taliana Francesca e Garziera Marco	11 giugno
Gabelli Maria e Opocher Enrico	4 luglio
Pluchinotta Francesca Romana e Colombo Alessandro	28 agosto
Geretto Ilenia e Manno Marco	1 settembre
Damian Maria Giovanna e Vedovato Alberto	11 settembre
Vigato Chiara e Longanesi Francesco	23 ottobre
Salce Irene e De Pieri Massimiliano	4 dicembre
Pavan Paola e Lorenzoni Gianandrea	18 dicembre



Il patrimonio dei ricordi FAUSTINA PECCOLO DAMIAN

In ricordo di Mamma Faustina

Quando mi è stato chiesto di scrivere questo articolo per richiamare alla memoria la mia mamma, subito mi è riaffiorato alla mente il suo esempio di gioia e di profonda fede cristiana.

Pensando alla mia infanzia e fanciullezza molti sono i ricordi. Giorni felici, trascorsi con i genitori durante le vacanze estive e nei week-end di primavera. Quello che però mi ha aiutato a crescere dal punto di vista della fede sono stati i dolci incoraggiamenti e i suggerimenti della mia cara mamma. Ricordo con affetto le preghiere recitate insieme alla sera prima di addormentarci. Il segno di croce prima di uscire di casa ogni mattina quando lei mi accompagnava a scuola; è ancora oggi un gesto che faccio con molta convinzio-

ne.

La partecipazione alla Messa domenicale, la preparazione alla prima Comunione e agli altri Sacramenti sono stati per me un impegno serio, da mantenere anche per gli anni seguenti. È alla mamma che io devo l'inserimento in parrocchia nel settore giovani, imparando così a regalare parte del mio tempo per realizzare progetti educativi sulla linea di Don Bosco.

Ora che i miei impegni lavorativi mi occupano maggiormente e la mia disponibilità è venuta meno, gli insegnamenti cristiani ricevuti in famiglia e specialmente dalla mia mamma sono e rimarranno sempre scolpiti nel mio cuore.

Dicevo che un altro aspetto che ricordo con affetto è la felicità che, an-

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

che nei momenti di difficoltà, la mamma ha sempre comunicato a chi le stava intorno. Ha fatto del sorriso il suo tratto distintivo, che l'ha fatta apprezzare ed amare anche a chi l'ha conosciuta per poco tempo. Molti dicono che in me vedono il suo entusiasmo e la sua forza: per questo io sento di doverla ringraziare dal più profondo del cuore!

Maria Giovanna Damian

Lì, in mezzo a noi...

Il trasferimento da una parrocchia a un'altra è sempre un po' traumatico perché, pur rimanendo famiglia tra le famiglie, ti pone davanti a cambiamenti di abitudini e di relazioni, a volte anche "importanti".

Ricordo di aver visto Faustina, per la prima volta, in una riunione del gruppo catechisti. Era seduta lì, in mezzo a noi che ci conoscevano da tanto tempo, perfettamente a suo agio. Ascoltava, sorrideva e i suoi occhi brillavano della gioia sincera di poter condividere le proprie esperienze mettendosi a servizio, con umiltà, ma con tanta determinazione.

Mi ha sempre dato l'impressione di una persona che si sentisse a "casa sua", circondata da amici ... Come si poteva non volerle bene?

Il suo entusiasmo era, a dir poco, travolgente! Nonostante il lavoro che la impegnava spesso anche fino a tardi, nonostante gli impegni familiari, riusciva a trovare sempre il tempo per pensare e realizzare cose nuove, creative, incentivanti per i suoi ragazzi (come li chiamava lei) del catechismo.

Così, quando mi chiese di collaborare con lei, accolsi il suo invito, con la certezza che sarebbe stata, per me, fonte di arricchimento, di gioia e di serenità.



Faustina ci ha lasciato nel 2008, a soli 53 anni

Ho avuto l'onore di approfondire la nostra conoscenza reciproca, che mi ha portata a comprendere quanto Faustina fosse veramente "speciale" e quanto, in termini di amicizia e di disponibilità, riuscisse a trasmettere proprio con il suo sorriso che, come dice Marygìò, era il suo tratto distintivo.

Ho potuto toccare con mano il suo ottimismo, la sua grande forza, la sua fiducia nel Signore, ho potuto respirare l'amore che i bambini nutrivano per lei sempre presente, anche se non fisicamente, nei nostri incontri ... e tutto questo ci ha fatto sentire tantissimo la sua mancanza!

Mi piace pensare, e credo di interpretare il pensiero di tutti coloro che le hanno voluto bene, che l'esempio e la gioia che ha seminato in mezzo a noi possano essere segni di luce per cercare di assomigliarle almeno un po' e per mantenere sempre vivo il suo ricordo.

Anna Feltini

IL "PATRONATO" SI RINNOVA

Possiamo definire il Patronato come il luogo dove si sviluppa l'educazione cristiana dei ragazzi, ma anche di tutta la nostra Comunità Parrocchiale, dove, con la collaborazione di volontari, ci si impegna per la crescita umana e cristiana dei ragazzi, dei giovani, degli adulti.

Chi frequenta il nostro patronato si sarà accorto da tempo che sta accadendo qualcosa di nuovo: sono infatti ormai a buon punto una serie di opere di rinnovamento, in alcuni locali della parrocchia.

Sono state rifatte, o sono in via di rifinitura, le entrate al Salone da via Scardeone e l'entrata al Patronato da via Verci; tutti i locali sono stati "messi in sicurezza" con l'installazione nelle varie porte di maniglioni "anti panico" e delle apposite indicazioni delle "uscite".

Il lavoro più importante è la costruzione di un ascensore che unisce il piano terra al primo piano del patronato, permettendo così a chiunque di accedere alle sale del piano superiore. Non si tratta di un lusso, ma della rimozione di una "barriera architettonica" (ce ne sono ancora tante nella nostra società). L'obiettivo principale è favorire le persone anziane e tutti coloro che hanno difficoltà di deambulazione, in piena sintonia con il carisma camilliano della nostra parrocchia, che ci chiama all'attenzione verso i più deboli e i malati. In questo modo, frequentare il patronato e le sue attività ricreative e di formazione non sarà più un problema per nessuno.

Dei lavori è stata incaricata una ditta specializzata, che sta operando con professionalità e nel rispetto di tutte le norme di sicurezza. In breve tempo, quindi, l'ascensore sarà terminato e potrà essere utilizzato da chi ne abbia la necessità; vi si potrà accedere sia dall'entrata di via Verci, sia da quella di via Scardeone.

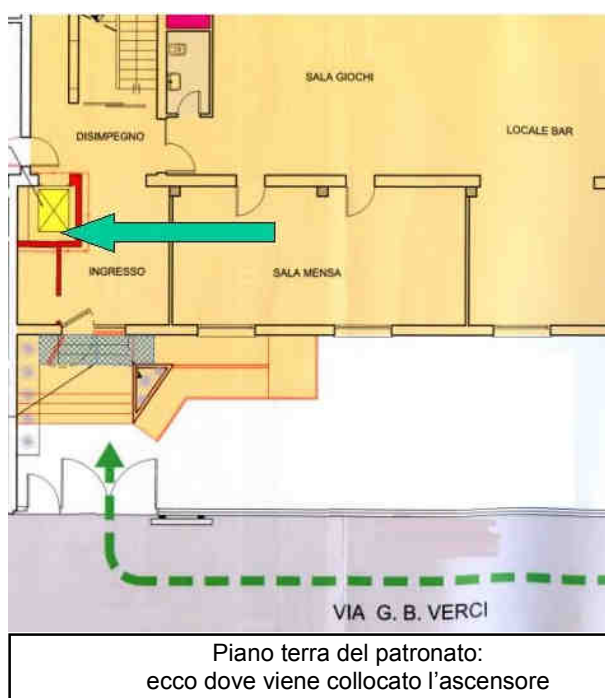
Nello stesso tempo, anche in canonica si respira aria di novità: si sta lavorando all'ampliamento di una sala, al piano terra dell'abitazione dei nostri sacerdoti; si è provveduto alla ristrutturazione dei servizi igienici e

all'ampliamento della "segreteria"; lo spazio così guadagnato sarà certo utilissimo per le attività di Padre Roberto e Padre Renzo e dei numerosi gruppi che operano a San Camillo, non ultima la redazione del bollettino parrocchiale "Vita Nostra". La sala alle spalle dell'ufficio del Parroco sarà attrezzata con tavolo e sedie per riunioni di 12-14 persone.

Fin qui vi abbiamo raccontato dei lavori; per concludere vorremmo fare qualche proposta:

- abituarci a chiamare il Patronato con il nome "Centro Parrocchiale S. Camillo";
- fissare una domenica in cui si celebri la "Giornata del Centro Parrocchiale", in occasione della quale il Consiglio Pastorale della nostra Comunità, coinvolgendo i vari gruppi che trovano ospitalità nel Centro, elabori un vero e proprio "Progetto educativo", informando la Comunità stessa su tutte le iniziative che si organizzeranno nell'anno.

Paolo e Paola Baldin



IL CENTENARIO DELL'ISTITUTO “DON BOSCO” IN PADOVA

Una presenza educativa che si prolunga nel tempo

Le suore di San Giovanni Bosco sono arrivate a Padova nel 1911. Dopo aver presentato al vescovo di allora, Mons. Luigi Pellizzo, la richiesta di molte famiglie di poter contare su un pensionato per le figlie, che desideravano frequentare non solo l'università, ma anche le scuole medie inferiori e superiori, ne ricevettero il consenso e l'offerta di 3000 lire «per le attrezzature». Le Salesiane aprirono a Padova, il 28 settembre 1911, un “Convitto per Normaliste”, in una modesta casa, offerta in affitto dal vicario di S. Massimo, don Gioacchino Stefani, situata in via San Massimo, 14. Le prime venti convittrici – racconta la cronaca della casa di 100 anni fa – trovarono l'ambiente piuttosto modesto, «ma finirono per rimanere».

E se, nel 1912, le pensionanti che si recavano alla scuola pubblica erano 32, il numero andò sempre più lievitando, tanto che fu necessario prendere in affitto un secondo e un terzo edificio, al n° 10, che resterà il civico dell'Istituto Don Bosco fino al 1966.

Erano arrivate, infatti, altre Figlie di Maria Ausiliatrice – questo il nome voluto da Don Bosco per le consacrate, che dovevano portare nel mondo femminile il suo metodo educativo – ed avevano dato inizio ad altre attività tra cui una scuola serale di lavoro e un piccolo oratorio festivo per le bambine e le ragazze del vicinato.

Nel 1915 ci fu una battuta d'arresto; a causa della guerra, molte suore furono chiamate a prestare la loro opera negli ospedali militari. In seguito, il “Don Bosco” si riempie nuovamente di gioventù. Si acquista un altro stabile confinante e si aprono il doposcuola e il Giardino d'infanzia che

però subisce una temporanea sospensione dal marzo all'ottobre 1921, perché la

maestra aveva perduto il suo diploma durante la fuga di Caporetto! Il 1921 è definito dalla Cronaca «anno penoso per la carestia ... manca il pane e supplisce la polenta», ma lo spirito di famiglia e di collaborazione, proprio dell'ambiente salesiano, aiuta sempre a superare le difficoltà.

Nel 1922 si dà avvio alla scuola elementare, quindi si realizza il progetto di un “teatrino” e di una cappella. Negli stessi anni matura la necessità di abbattere le prime casette, per costruire un edificio scolastico dignitoso e funzionale, con annesso Educando per le studentesse interne.

Nel 1930 le Salesiane avevano dato avvio alla Scuola media e alla Scuola di musica, alla Scuola Magistrale per maestre d'infanzia, mentre l'Istituto Magistrale aprirà nel 1936, con un corpo docente all'altezza del compito.

Anche l'oratorio vede l'aumento delle bambine e delle ragazze del vicinato. Si divertono con giochi, gare di “palla guerra”, una compagnia teatrale e qualche buon film, ma seguono anche lezioni di catechismo e galateo.

Nel 1940, con lo scoppio del secondo conflitto mondiale, tutte le iniziative subiscono una nuova battuta d'arresto. Una parte dell'Istituto viene occupata dalla Croce Rossa; di nuovo le suore sono chiamate a donare la loro assistenza negli ospedali. Il 16 dicembre



Un collage di immagini per ricordare i 100 anni

(Continua da pagina 8)

Padova è dilaniata da un primo violento bombardamento, molte case vengono distrutte, anche l'Istituto Don Bosco viene colpito dalle bombe. Tutta la scuola media viene trasferita ad Asiago, mentre le suore prestano servizio nelle Cucine Sociali di Padova: arriveranno a servire 900 persone!

Il 28 aprile del 1945, un gruppo di partigiani, inseguiti dai repubblicani, si rifugia nel cortile dell'Istituto, dove avviene «uno scontro a fuoco furibondo», che terrorizza le poche suore e ragazze rimaste, costrette a chiedere ospitalità presso la Casa delle Suore di Maria Bambina.

Gli anni del dopoguerra sono difficili, ma non manca la ferrea volontà di reagire e ricostruire. Nel 1949 c'è ancora la mensa per i poveri, ma tutte le attività riprendono con ottimismo e fiducia nella Divina Provvidenza. La nuova Direttrice e Preside dell'Istituto, Sr. Rita Mazza, entusiasma con proposte culturali ed educative le allieve e le oratoriane, tanto che una decina di esse faranno domanda di consacrarsi all'educazione della gioventù.

Negli anni '60, si cerca una zona più spaziosa per trasferire scuole, laboratori, impianti sportivi e ricreativi. Il nuovo "DON BOSCO" verrà costruito in via San Camillo al n. 4, dove, nel settembre 1966, si trasferiscono la Comunità delle suore e tutte le aule scolastiche. L'inaugurazione ufficiale avrà luogo il 19 ottobre del 1969, alla presenza del vescovo, Mons. Girolamo Bortignon, e del ministro Luigi Gui che restano ammirati «per la grandiosità, bellezza e modernità del nuovo edificio».

Nella nuova sede tutto è funzionale e rispondente alle esigenze di una scuola che cammina con il suo tempo; richiesto dall'attualità è anche un Centro d'Orientamento, sempre a disposizione di famiglie e alunni. Il centro COSPES-CNOS dell'Istituto "Don Bosco" comincia la sua attività nel 1972.

Gli anni '80 vedranno l'approvazione della sperimentazione del nuovo liceo e l'apertura delle iscrizioni anche alla popolazione scolastica maschile. Inoltre l'inizio dell'attività del



Il logo del centenario evoca l'immagine di un frutto maturo che, spinto dal caldo vitale del suo intimo, si spacca, per lanciare al di fuori, nel terreno della storia, semi gravidi di vita.

All'interno si intravede una comunità educativa, illuminata, animata e riscaldata dallo Spirito (l'immagine evoca anche una fiamma).

La ricca e varia relazione delle persone tra di loro genera e diffonde una fecondità educativa che investe del suo bene lo spazio e si moltiplica nel tempo.

Cineforum, promosso dai Cinecircoli Giovanili Socioculturali, corsi di educazione sessuale, le vacanze – studio in Inghilterra, la messa a norma dell'aula magna.

È difficile enumerare le attività della scuola e delle varie associazioni, sempre attente alle esigenze della società giovanile... Certo è che, con il passare del tempo, molte hanno subito notevoli cambiamenti. Sono cambiati attrezzature, ambienti, modo di fare scuola e di rapportarsi con i giovani.

Ciò che non è cambiato è lo spirito di San Giovanni Bosco, grande educatore, che amava i giovani e sapeva trasformare anche i più discoli in «onesti cittadini e buoni cristiani», ripetendo spesso: «Nessuno è così cattivo che un buon educatore non sappia trovare una via di dialogo...». Non sono cambiati l'atmosfera di serenità e allegria, lo spirito di famiglia, caratteristici delle case salesiane. Non è cambiato, da parte di tutti gli educatori, l'impegno a lavorare per la formazione integrale di tutta la persona, consapevoli che la società di domani sarà migliore solo se avremo educato la gioventù ai veri valori dell'onestà, del rispetto, del senso del dovere e della Fede autentica.

Gabriella Gambarin Freguglia

L'angolo dei Giovani. GRUPPI - ISSIMI.

TUTTI INSIEME PER *JESUS, MY ROCK*

Abbiamo vissuto un'altra avventura insieme ai ragazzi dei gruppi-issimi della nostra parrocchia. Ecco quindi per voi l'esperienza che abbiamo trascorso nei giorni 26-27 febbraio scorsi.

I frati francescani conventuali offrono ogni anno a tutte le parrocchie del Nordest la possibilità di un grande raduno fra ragazzi, provenienti da mille realtà e mille posti differenti. Un'occasione per farli incontrare tra loro, farli divertire a suon di musica, ma anche farli riflettere e, perché no, pregare tutti insieme. Da quest'idea nasce il MEETING FRANCESCANO ADOLESCENTI.

Come l'anno scorso, vista la soddisfazione dei ragazzi nella loro prima edizione del meeting, abbiamo deciso di riproporre loro questa iniziativa anche per l'anno di gruppo in corso.

Il posto era sempre quello, la parrocchia di Sant'Antonino all'Arcella, mentre il tema che quest'anno si è voluto affrontare, su ispirazione di quello della prossima Giornata Mondiale della Gioventù, è stato *Jesus, my rock*. L'obiettivo? Rendersi conto di quando e come costruiamo la nostra vita sulla sabbia o sulla roccia e iniziare a fidarsi di Dio, Lui, il nostro architetto!

Ci siamo incontrati nel primo pomeriggio del sabato in patronato: gente con zainoni, valigie, borsette, sacchi a pelo, materassini e chi più ne ha più ne metta! Siamo arrivati alla fermata dell'autobus, quindi all'Arcella. Sbrigate tutte le pratiche di iscrizione abbiamo subito colto l'aria della festa. Forse tutta quella gente poteva intimorire un po', ma tutto sommato l'ambiente era molto accogliente.

Il meeting è iniziato a suon di musica,

cominciando a scatenarsi con i balli di gruppo.

Idea della prima giornata è stata quella di rendersi conto che molte volte viviamo una vita veloce, basata su relazioni mordi e fuggi, usa e getta. Il risultato è che alla fine restiamo soli: è come avessimo costruito sulla sabbia, non ci è rimasto niente in mano.

Grande evento per far capire ciò ai ragazzi è stata sicuramente la testimonianza di un gruppo di loro coetanei, che nella loro vita hanno toccato con mano quanto sia pericoloso costruire sulla sabbia. L'esperienza, sicuramente molto forte, ci ha raccontato storie di abusi: alcol, droga e problemi alimentari, che questi ragazzi hanno sperimentato, e dai quali cercano ora di uscire.

Dopo l'esperienza e un momento di preghiera tutti insieme, ecco l'arrivo della cena e della grande festa, la sera: anche qui tanto divertimento!

Il secondo giorno, la sveglia è stata abbastanza traumatica, tra i nostri vicini insonni, gente che non si sentiva bene e i balli di gruppo. La domenica si è lavorato per capire che costruire la nostra casa sulla roccia necessita della fede: è necessario credere, in Dio e in se stessi! Questo il messaggio e l'obiettivo dell'intero



Il logo del meeting

meeting. La mattinata ha visto varie attività che, come da tradizione, si sono concluse tutte con la consegna del mandato, la messa e il pranzo. Quindi il ritorno a casa tutti distrutti ma felici.

Insomma, per riassumere tutto in un'espressione: proprio una bella esperienza!

*Riccardo Fusar
Animatore gruppi -issimi*

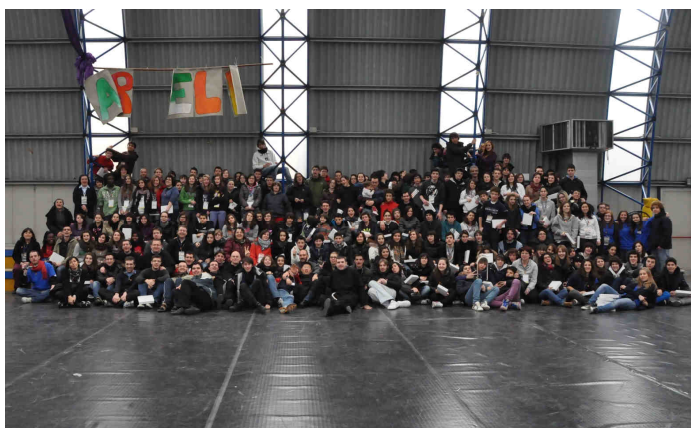


Foto di gruppo (come siamo piccoli!)

Notizie dalle Associazioni. Amici di San Camillo

2011 ANNO EUROPEO DEL VOLONTARIATO

L'Associazione si prepara a vivere un 2011 pieno di eventi. Tra l'altro si celebra quest'anno L'ANNO EUROPEO DEL VOLONTARIATO, un anno buono per riscoprire il significato del servizio e il valore dell'essere cittadini solidali.

Numerose sono le manifestazioni previste e organizzate per la promozione del Volontariato, oltre che dal Centro Diocesano, anche dalle singole associazioni. Il tema principale sarà quello delle "testimonianze", dove i volontari e le persone che hanno ricevuto aiuto dal Volontariato racconteranno le loro esperienze. Anche la nostra Associazione si sta attivando in proposito.

Il settore del Volontariato è cresciuto molto nell'ultimo decennio, al passo con la lenta ma inarrestabile trasformazione del sistema di Welfare, come dimostra la crescita del fenomeno solidaristico nei diversi comparti di intervento, la nuova progettualità calata nei contesti comunitari, la propensione a comunicare con più mezzi ed efficacia e a far parte di coordinamenti, consulte pubbliche e tavoli di progettazione. Ora si deve affrontare un momento dif-

ficile dovuto alla scarsità di risorse pubbliche da destinare al Volontariato, alla necessità da parte delle associazioni di intercettare nuovi bisogni presenti sul territorio e al cambio generazionale: tra i volontari scarseggiano i giovani.

E sul territorio, in questi ultimi anni, è emersa l'esigenza di operare in rete, sia per evitare inutili duplicazioni, sia per ottenere un miglior utilizzo delle risorse impiegate, anche di capitale umano.

Per far questo è necessario dotarsi di una struttura organizzativa che consenta di dialogare in modo continuativo e costruttivo con le altre Associazioni di Volontariato, con l'Ospedale, con la U.L.S.S. 16, con i Servizi Sociali del Comune, con il Quartiere 3 Est, con gli altri Enti Pubblici, con il Vicariato, con la Diocesi, con il Centro Servizi del Volontariato, anche per partecipare ai numerosi bandi proposti da quest'ultimo e quindi ottenere finanziamenti parziali dei nostri nuovi progetti.

La missione della nostra Associazione sarà quindi quella di stare sempre più sul territorio per recepire i nuovi bisogni, ma

(Continua a pagina 12)

(Continua da pagina 11)

anche consolidare e sviluppare le principali attività sin qui svolte:

Casa di Accoglienza: ormai ridotta al solo appartamento in affitto di via Lovarini dopo la chiusura negli ultimi due anni delle case di Via Forcellini e Via Tre Garofani che registravano un calo di domanda in presenza di oneri di affitto elevati. In Padova sono sorte numerose nuove case di accoglienza, che offrono comfort e servizi che noi non avremmo mai potuto accordare ai nostri ospiti. Questo fatto ci ha spinto ad orientarci su altre aeree di intervento sul territorio, nel comparto socio/sanitario.

Assistenza in ospedale: ritengo ci siano spazi per migliorare i nostri rapporti sia con le strutture ospedaliere sia con le altre associazioni che vi operano. È importante questo dialogo operativo con tutti, anche perché diventa fonte di informazioni per portare il nostro aiuto, nelle varie forme, agli ammalati dimessi dall'ospedale. È poi fondamentale un dialogo intenso con i Padri Camilliani dell'ospedale, che ci hanno offerto tutta la loro collaborazione e disponibilità per rendere più efficace la nostra azione, raccordandoci con loro anche sul tema della Catechesi della Sofferenza. Padre Giuseppe Lechthaler, recentemente entrato nel nostro Consiglio, ci sta già aiutando e sarà il nostro Assistente Spirituale. La parrocchia di S. Camillo ci è sempre vicina concretamente.

Teleadozione degli Anziani: il servizio, avviato ormai da cinque anni, si è ben sviluppato sul territorio e oggi consente di assistere circa una quarantina di persone non solo del nostro quartiere. Dovremo attivarci per risolvere il problema più importante, quello di trovare nuovi volontari, per quanto possibile anche tra i giovani. Contiamo sull'impegno di tutti. Da poco è partita una nuova attività in rete con il Reparto Geriatrico

dell'ospedale, l'A.V.O. e altre associazioni, che si chiama "Pronto Anziano", una specie di Call Center telefonico, ove confluiscono le chiamate degli anziani in difficoltà del Comune di Padova. Da questo call center verranno poi informate le singole associazioni partecipanti all'iniziativa, affinché provvedano a fornire i servizi richiesti che rientrano nelle loro quotidiane funzioni. Anche così ci aspettiamo di poter espandere il servizio di Teleadozione e del Banco Alimentare; una nostra volontaria, inoltre, partecipa attivamente a questo nuovo progetto sin dal suo concepimento.

Banco Alimentare: questo servizio, da noi avviato circa due anni fa, intercetta i nuovi bisogni di questo prolungato momento di crisi. Stiamo assistendo circa 27 famiglie per un totale di 90 persone, principalmente delle parrocchie di S. Camillo e di S. Prosdocimo, ma le richieste sono in aumento, le assegnazioni di derrate in diminuzione, per cui dovremo cercare nuove fonti di approvvigionamento: l'obiettivo è quello di sviluppare l'iniziativa assieme a tutte le altre parrocchie del Vicariato. Anche qui c'è sicuramente molto da fare. Con i Consiglieri ed i Collaboratori eletti, già in buona parte presenti nel precedente Consiglio, ci attiveremo per fare le scelte giuste. Non mi resta che formulare l'augurio che S. Camillo ci illumini e ci assista nel nostro operare.

Gabriele Pernigo



Scambio di auguri natalizi

IL CORO LELLIANUM IN VATICANO

Diario di tre giorni speciali

Nonostante sia già trascorso qualche mese dalla nostra “tre giorni” a Roma, il ricordo di questa esperienza è ancora vivissimo nei nostri cuori e penso resterà incancellabile perché ha segnato un momento di crescita per tutti noi, soprattutto sotto il profilo umano.

Dopo tanti mesi di preparazione eravamo, finalmente, giunti alla data fatidica: venerdì 17 dicembre.

Quanto avevamo scherzato su questo numero ... e ben a ragione!

Ore 6: partenza con un buio praticamente totale, reso particolarmente suggestivo da una spruzzata di neve caduta nella notte. A salutare il gruppo ancora un po' addormentato (insieme al Coro ci sono anche alcuni famigliari ed amici) c'è Padre Renzo che, con il suo solito humour, ha benedetto la nostra “spedizione”. Saliamo in corriera. Appello della nostra maestra e ... si parte. Fino a Ferrara ci sembra di viaggiare in una notte senza fine. Poi l'alba, accompagnata da un cielo rosso fuoco veramente incre-



In corriera verso Roma

dibile, rianima un po' la compagnia. Si comincia a rumoreggiare scambiandoci le nostre preoccupazioni, le nostre aspettative. A mezzogiorno siamo in sosta all'autogrill alle porte di Roma per il pranzo. Cominciano a scendere i primi fiocchi di neve salutati con la gioia e l'eccitazione di bambini. Quando ripartiamo per la nostra destinazione la nevicata si è fatta più copiosa; arriviamo in collina e qui le cose si fanno più complicate: il traffico è rallentato, perdiamo la strada, bisogna mettere le catene.

Ma bisogna dire che qualche Angelo da lassù ci ha assistiti perché, dopo qualche traversia, riusciamo finalmente ad arrivare alla “Fraterna Domus”, dove troviamo accoglienza e ristoro. Alle 19 siamo, nuovamente, sulla corriera alla volta del Vaticano nelle nostre divise fiammanti e con tanta emozione.

La chiesa di S. Anna è appena fuori dal piazzale di S. Pietro ed è un piccolo e raccolto gioiello d'arte. Siamo i primi ad esibirci di fronte ad un pubblico non numerosissimo, probabilmente a causa del tempo che continua a fare i capricci (da fuori ci arriva il rimbombo dell'acqua che scroscia e di qualche tuono, a dire il



All'arrivo a Roma troviamo la neve!

(Continua a pagina 14)



S. Pietro, serata del 17 dicembre

(Continua da pagina 13)

vero, più primaverile che invernale). L'acustica è strepitosa! Pur concentrati nei nostri canti ci scambiamo qualche occhiata: sembriamo quasi un coro professionista e le nostre voci si espandono armoniosamente in tutta la chiesa. È fatta!

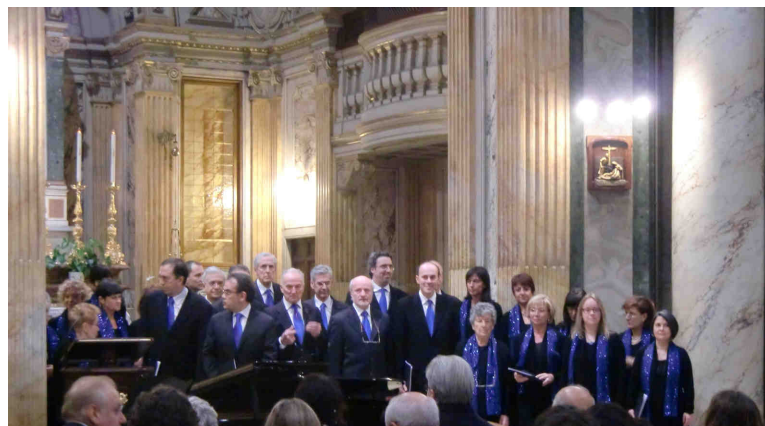
Peccato sia durato così poco ... , ma i nostri cuori sono interamente colmi di orgoglio e di felicità.

Ci fermiamo ad ascoltare gli altri cori. Un repertorio decisamente diverso dal nostro! Avremo modo di fare commenti con la nostra maestra, esprimendole tutta la nostra gratitudine per la scelta di brani musicali che ci stimolano e ci divertono.

Alle 24 si ritorna in albergo. Purtroppo anche la giornata di sabato ci saluta con la pioggia ... peccato! C'è in programma una visita guidata a Roma e sotto l'acqua sarà meno accattivante. Sempre grazie al nostro Angelo Custode, nel giro di due ore il tempo cambia e ci regala una stupenda e tiepida giornata di sole. La guida è simpaticissima e molto preparata (non a caso è una donna!). Si vede lontano un miglio che ama il suo lavoro e, grazie alle sue illustrazioni, ci godiamo la bellezza di Trastevere, la sua particolarità, il suo folclore. Giro guidato in corriera per la zona centrale di Roma e pranzo, poi ... pomeriggio libero.

Ci dividiamo in piccoli gruppi e ci sparpagliamo per le vie della capitale, fotografando con gli occhi e con il cuore le immagini di una città ricca di storia, di luce e di colori (mancano pochi giorni al Natale!). Anche dopo la cena delle 19 nella nostra casa ospitante, si ritorna in città, chi per assistere ad un nuovo concerto sempre a S. Anna, chi per fare le ultime foto alla Roma by night ...

Domenica è il giorno del nostro impegno a S. Pietro: l'animazione della S. Messa di mezzogiorno. Arriviamo in Vaticano con ampio anticipo che ci consente di visitare le Tombe dei Papi e il "Cupolone" con la sua vista mozzafiato sull'intera città. Poi, arriva il momento tanto atteso e, con nostra grande sorpresa, veniamo accompagnati sull'altare maggiore proprio a fianco del maestoso ciborio che custodisce le spoglie di S. Pietro. È un'emozione grandissima e quasi insperata! Ad essa si aggiunge la decisione di far leggere la prima lettura ed il salmo al nostro amico Andrea che riesce a cattura-



Il coro nella splendida cornice della chiesa di Sant'Anna in Vaticano

re l'attenzione di tutti con la sua voce profonda ed accattivante. Paolo deve fare un po' di acrobazie con la tastiera dell'organo ... ma la classe non è acqua ... e se la cava benissimo.

Da parte nostra, forse avremmo potuto cantare anche meglio, ma questo non impedisce che ci sia uno scroscio di applausi promosso dal Cardinale officiante al quale si è unita tutta la variegata assemblea (italiani, cinesi, africani ...) che partecipava alla S. Messa.

La foto di gruppo che facciamo ai piedi dell'altare maggiore ci immortala radiosi per questa esperienza che resterà "unica" nella storia del nostro coro.

Il rientro a Padova sembra meno lungo del viaggio di andata. C'è allegria, leggerezza, forse anche una pacata stanchezza ... L'impressione è che siamo tutti, se è possibile, più amici e ci piace godere di questo sentimento che ci unisce gli uni agli altri!

Anna Feltini



Pronti per animare la S. Messa delle 12 in San Pietro



Foto ricordo finale prima di ripartire ...

**8 MAGGIO 2011
VISITA PASTORALE DI
PAPA BENEDETTO XVI
IN VENETO**

**Il coro Lellianum parteciperà all'animazione della
S. Messa delle ore 10 presso
il parco S. Giuliano (Mestre)**

BENEDIZIONE DELLA CASA

Come gli anni scorsi, la benedizione pasquale della casa è affidata al capofamiglia nel pranzo di Pasqua, seguendo l'apposita pagellina allegata. Chi volesse la presenza del sacerdote ponga l'indirizzo di famiglia nei cestini delle offerte o avvisi P. Roberto.

GLI APPUNTAMENTI

**Domenica 8 maggio
S. MESSA DI PRIMA
COMUNIONE**

**2 - 3 - 4 - 5 GIUGNO
FESTA DELLA COMUNITÀ**

AVVISI IMPORTANTI

CALENDARIO PASQUALE

domenica 17 aprile DOMENICA DELLE PALME

9.30	In patronato, benedizione dei rami d'ulivo, processione, S. Messa con lettura della Passione
A.C.R.	Dopo la Messa delle ore 9.30, in patronato attività e pranzo al sacco - ore 13.30 partenza per partecipare alla festa diocesana con il Vescovo (sono invitati anche i genitori)

lunedì 18, martedì 19 e mercoledì 20, dalle 9.30 alle 18

QUARANTORE - Adorazione Eucaristica

martedì 19 MARTEDÌ SANTO

19.00	S. Messa presieduta dal nostro Vescovo Antonio Mattiazzo in Ospedale
-------	--

mercoledì 20 MERCOLEDÌ SANTO

17.00	Adorazione Comunitaria che conclude le Quarantore
19.30	VIA CRUCIS diocesana per i giovani alla Casa della Divina Provvidenza di Sarneola, presieduta dal Vescovo

giovedì 21 GIOVEDÌ SANTO *Rinnoviamo insieme la cena del Signore "Fate questo in memoria di me"*

16.00	S. Messa per i ragazzi e gli anziani
21.15	S. Messa con presentazione dei servizi ministeriali, lavanda dei piedi, processione e Adorazione Eucaristica. La preghiera di adorazione e ringraziamento si prolunga fino a mezzanotte

venerdì 22 VENERDÌ SANTO - *Celebriamo la passione e morte del Signore con l'esaltazione della Croce (è giorno di astinenza e digiuno)*

15.00	La comunità rievoca, lungo i viali dell'O.I.C., la VIA CRUCIS del Signore
21.15	Celebrazione della Passione e Morte di Cristo , che comprende: liturgia della Parola, preghiera universale, adorazione alla Croce e Comunione.
23.00	Veglia alla Croce per i giovani (prosegue per tutta la notte)

sabato 23 SABATO SANTO: *Giorno di serena attesa della Risurrezione del Signore (durante il giorno i sacerdoti sono a disposizione per la Confessione)*

PASQUA DEL SIGNORE

21.15	VEGLIA PASQUALE ; comprende: La liturgia della Luce (attorno al fuoco e al cero pasquale), la liturgia della Parola, la liturgia Battesimale, la liturgia Eucaristica
-------	---

domenica 24	ore 9.30 - 11.00 (solenne) - 19.00 Sante Messe che annunciano con gioia la Risurrezione del Signore
--------------------	---

lunedì 25	Lunedì dell'Angelo: S. Messe ore 10 e 18
------------------	---

Vita Nostra

Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova

Aprile 2011

Anno 6, Numero 1

Direttore responsabile

Giuseppe Iori

Pubblicazione registrata al
Tribunale di Padova in data
17/05/2007 al n. 2084

Parrocchia S. Camillo De Lellis

Via Scardeone, 27

35128 Padova

telefono 0498071515

Email:

info@parrocchiasancamillo.org

Redazione: Paola Baldin, Mario Betetto, Fabio
Cagol, Claudia Carubia, Mauro Feltini, Riccardo
Fusar, P. Roberto Nava, Luigi Salce

**ALTRI AVVISI
A PAGINA 15**